



NOVEMBRE 2025

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE MAI BANDIERA BIANCA

L'IMPEGNO DEI COMUNI ITALIANI PER LA PARITÀ E
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

EXECUTIVE SUMMARY

DOSSIER DATI ANCI

EXECUTIVE SUMMARY

Indagine ANCI 2025 sulle politiche, i servizi e le buone pratiche dei Comuni italiani

Nel dossier sono riportate le principali evidenze dell'indagine ANCI 2025 dedicata al ruolo dei Comuni nel contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere. Un lavoro di ricerca partecipato e capillare, che ha coinvolto **566 amministrazioni comunali** in tutto il Paese — dai grandi capoluoghi alle realtà più piccole — restituendo una fotografia ampia, concreta e rappresentativa dell'impegno territoriale su questo tema.

Il coinvolgimento è diffuso e bilanciato: **102 Comuni del Centro, 192 del Nord-Est, 177 del Nord-Ovest e 95 del Sud e delle Isole**, confermando la rilevanza nazionale del tema. Significativa la partecipazione dei **61 Comuni capoluogo**, di cui **8 città metropolitane**, che rappresentano i territori dotati dei servizi più strutturati. Accanto a loro, i **505 Comuni non capoluogo** dimostrano quanto la prevenzione e il contrasto alla violenza siano ormai una priorità anche nei contesti più piccoli, dove il rapporto diretto con le comunità rende l'azione pubblica particolarmente incisiva.

La partecipazione stessa all'indagine è un indicatore di impegno: rispondere significa riconoscere la centralità del tema, mettere a disposizione la propria esperienza e contribuire alla costruzione di un quadro condiviso sulle politiche locali di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Le analisi che seguono nel testo si basano proprio su questa disponibilità e restituiscono, per la prima volta, una visione nazionale aggiornata e comparabile dell'azione dei Comuni. I principali orientamenti che ne emergono sono:

- **I Comuni stanno potenziando la prevenzione culturale, soprattutto nelle scuole.**
 - **L'86,9% dei capoluoghi e il 50,5% dei non capoluogo** realizzano progetti educativi continuativi nelle scuole.
 - Gli eventi culturali dedicati alla parità di genere sono una pratica quasi universale nei capoluoghi (**91,8%**) e molto diffusa anche nei piccoli Comuni (**67,3%**).
 - Solo il 17,7% delle amministrazioni non ha attivato alcuna iniziativa culturale.
- **L'investimento dei comuni su Centri Anti Violenza e Case Rifugio cresce in maniera esponenziale.**
 - I capoluoghi registrano livelli molto alti di servizi: **Centri Anti Violenza (CAV) nel 88,5%, case rifugio nel 75,4%**, misure per l'autonomia economica nel **68,9%**.
 - Nei Comuni non capoluogo sono più diffusi gli sportelli di ascolto (**27,1%**) e le sedi CAV gestite in forma sovracomunale (**31,1%**).
 - I Comuni hanno speso **quasi 26 milioni** nel 2022 destinata ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, 18 milioni di euro in più rispetto al 2017.
 - Il numero di donne sostenute dai CAV e ospitate dalle CR sono passate complessivamente da circa 9.400 a **oltre 22.500** in soli 5 anni.
- **Cresce la governance locale della parità: deleghe politiche, consulte e tavoli.**
 - Quasi **due terzi** dei Comuni dispongono di una **delega alle Pari Opportunità**.
 - Le **Consulte** o Commissioni Pari Opportunità sono presenti nel **67,2%** dei capoluoghi e nel 27,1% dei non capoluogo.

- Il **Comitato Unico di Garanzia (CUG)** è pienamente operativo nel **63,9% dei capoluoghi** e nel 24,4% dei non capoluogo.
- **La parità entra nell'organizzazione amministrativa, ma in modo disomogeneo.**
 - Il **Piano di Azioni Positive (PAP)** è redatto regolarmente dal **72,1% dei capoluoghi** e dal **44,8% dei non capoluogo**.
 - Il **39,3% dei capoluoghi** effettua un monitoraggio strutturato degli indicatori interni; nei non capoluogo la quota scende al **19,4%**.
 - La rappresentanza di genere nelle commissioni di concorso è una regola formalizzata nel **67,2% dei capoluoghi** e nel **59,8% dei non capoluogo**.
- **Crescono le azioni su sport, linguaggi, arti performative, toponomastica, spazi pubblici**
 - interventi su sicurezza urbana: **39,3% capoluoghi, 21% non capoluogo**;
 - azioni sull'imprenditoria femminile: **37,7% capoluoghi, 11,7% non capoluogo**;
 - sostegno allo sport femminile: **41% capoluoghi, 15,8% non capoluogo**.

Le buone pratiche: cosa stanno facendo davvero i Comuni italiani

Nel corso dell'indagine, i Comuni hanno inoltre inviato **oltre 320 buone pratiche**, che costituiscono un patrimonio prezioso di esperienze: iniziative educative nelle scuole, percorsi artistici e culturali, sportelli e punti di ascolto, progetti di empowerment personale ed economico, attività di formazione interna, campagne pubbliche, protocolli operativi, Centri antiviolenza e case rifugio, interventi simbolici nello spazio urbano, programmi dedicati al lavoro, all'abitare, alla salute o alla genitorialità. Questa pluralità, lontana dall'essere dispersiva, definisce invece l'ampiezza delle leve che un Comune può attivare quando assume la parità di genere come parte integrante delle proprie politiche.

Pur nella grande diversità delle esperienze, è possibile individuare alcune tendenze comuni:

- **Maggiore integrazione tra ambiti diversi:** sempre più progetti mettono insieme educazione, cultura, welfare, sport, comunicazione e politiche giovanili, superando la logica dell'intervento isolato.
- **Investimento sulle competenze:** cresce il numero di Comuni che formano personale interno, adottano bilanci di genere, aggiornano il linguaggio amministrativo o istituiscono Piani di Azioni Positive.
- **Ruolo centrale delle scuole:** la quasi totalità delle pratiche include laboratori, percorsi annuali, attività teatrali o campagne dedicate agli studenti, riconoscendo alla scuola una funzione preventiva decisiva.
- **Ricorso a linguaggi artistici e performativi:** teatro, musica, danza, lettura e installazioni sono sempre più usati per coinvolgere la cittadinanza e affrontare temi complessi attraverso codici accessibili.
- **Presidio simbolico dello spazio pubblico:** panchine rosse, toponomastica femminile, murales, targhe e percorsi urbani diventano strumenti di visibilità permanente e di memoria collettiva.

- **Maggiore attenzione al ruolo degli uomini:** sia con iniziative di educazione alle relazioni sane, sia — nei contesti più avanzati — con percorsi dedicati agli autori di violenza.
- **Rafforzamento del lavoro di rete:** un numero crescente di Comuni — anche di piccole dimensioni — opera attraverso collaborazioni stabili con scuole, centri antiviolenza, consultori, servizi sanitari, forze dell'ordine, associazioni e cooperative sociali.

Il materiale raccolto non è soltanto un catalogo di iniziative, ma una base preziosa per costruire linee guida nazionali, strumenti operativi e quadri di riferimento utili ai Comuni che intendono rafforzare le proprie politiche. La mappatura delle buone pratiche racconta infatti un'Italia che, pur tra differenze territoriali e risorse spesso limitate, sta dando forma a una nuova cultura della parità di genere: un Paese in cui le amministrazioni sperimentano, innovano, collaborano e, in molti casi, anticipano strategie regionali e nazionali.

Le oltre trecento esperienze raccolte mostrano un panorama ricco e articolato, che va oltre l'elenco delle iniziative e delinea la direzione di marcia intrapresa dai territori. Non esiste un modello unico: le risposte nascono dai bisogni locali e dalla capacità dei Comuni di costruire interventi specifici, spesso innovativi e sempre più integrati. Il quadro che emerge non è quello di azioni episodiche, ma di una trama coerente e in crescita, fatta di competenze, reti e protagonismo istituzionale.

La varietà e la capillarità di queste pratiche dimostrano che il contrasto alla violenza e alle discriminazioni non è un settore residuale, ma una politica pubblica intersettoriale che attraversa cultura, scuola, welfare, sport, politiche giovanili, personale, comunicazione e urbanistica. Un processo quotidiano che coinvolge comunità intere e che conferma il ruolo dei Comuni come attori centrali del cambiamento culturale e sociale del Paese.